



Associazione Veneta
degli Avvocati
Amministrativisti

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2013

Illustrissimi Ospiti,
Eccellentissime Autorità,
Pregiatissimi Magistrati,
Esimio sig. Presidente,

* * * * *

ringrazio per la parola che mi è concessa quale Presidente della Associazione Veneta degli Avvocati Amministrativisti in questo splendido contesto dove il fulgore della pittura, l'opulenza dei fregi, la inarrivabile tecnica degli intagli parlano tutti dell'apogeo della Serenissima. Forza e ricchezza espressiva che ci inducono ad amaramente riflettere sulla attuale fragilità della nostra politica, sul declinare dell'economia, sulla sfiducia del cittadino nei confronti delle Istituzioni. Sfiducia che investe, quasi travolgendola, anche la Giustizia, ivi compresa quella Amministrativa.

Sembra quest'ultima una parabola inarrestabile. Ricordo gli inizi entusiasmanti, nel 1974, una volta costituiti i Tribunali Amministrativi quando finalmente vi era un Giudice locale che incoraggiava ad opporsi alle illegittimità delle pubbliche amministrazioni ed appariva interpretare le esigenze del cittadino inteso quale perno della società, in contrapposizione alla Amministrazione di cui contestava la soffocante e preponderante vincolatività. L'interesse privato sembrava tutelato al pari di quello pubblico, quasi a chiusura di un percorso normativo e giurisprudenziale di oltre 100 anni.

Vi era, insomma, una estesa fiducia nella nuova istituzione, quasi essa fosse in grado di risolvere tutti i problemi di legittimità con l'ente pubblico.

Ma ciò è durato non più di 15 anni. Il cittadino, soffocato da un giudizio protratto per decenni, disaffezionato dalla vacuità di molte sentenze che, approdate al giudizio finale, pur laddove favorevole, lasciano spesso alla Amministrazione ampi spazi di elusione, dissuaso da un costo della giustizia che appare quasi offensivo e, comunque, in violazione dei principi costituzionali che garantiscono la tutela giudiziaria, si ritrae dal percorrere le vie giurisdizionali, preferendo subire i "torti" della Amministrazione.

E' vero, la crisi economica rende più meditabili - per il cittadino - i costi da sostenere. Ma essi sarebbero, comunque, affrontati qualora vi fosse certezza dell'auspicato risultato. Ma quali certezze può offrire l'Avvocatura a fronte dell'ondivago dipanarsi di molte sentenze che spesso si contraddicono all'interno degli stessi Collegi? Quale rispetto del principio della effettività della Giustizia, cardine ripetutamente sbandierato nel nuovo codice del processo amministrativo, viene garantito quando spesso si seguono le vie molto più rapide e comode dell'accoglimento di pregiudiziali, neppure sorrette da consolidati orientamenti giurisprudenziali, senza, quindi, entrare nel merito del giudizio, atteso da anni. In questo quadro rimaniamo, del pari, smarriti di fronte alla tendenza di accrescere il numero dei magistrati fuori ruolo, che concorre ad appesantire ulteriormente, sia in primo che in secondo grado, il fardello dei ricorsi pendenti.

E' ovvio, quindi, che il calo delle impugnative annualmente proposte avanti il Tar del Veneto, passate, per venire alla nostra realtà, in un quinquennio da oltre 4000 a circa 1800, sia il segno tangibile di questa disaffezione nella Giustizia.

Ma codesta Associazione - viva ed interprete dello spirito combattivo di circa 400 iscritti, espressione di un foro diligente e preparato - non intende colpevolizzare le

Istituzioni. Intende, piuttosto, rinvenire e proporre concreti, immediati e percepibili rimedi.

Si auspica, in quest'ottica, che le discussioni, soprattutto nella fase cautelare, siano le più ampie possibili, consentendo all'Avvocatura di evidenziare, sia pure sinteticamente, gli aspetti più salienti della causa affinché sia l'intero Collegio a venire orientato, supplendo, in tal modo, all'indirizzo certamente decisivo e pregnante del relatore. Il procedimento cautelare rappresenta, invero, spesso lo spartiacque tra la prosecuzione o meno del giudizio nonché tra l'agire in autotutela o la attuazione del provvedimento.

Si confida che il Collegio, nelle discussioni di merito, anticipi con una propria relazione il contenuto fattuale della controversia e solleciti i difensori ad esplicitare i punti di diritto ritenuti essenziali.

Si chiede che il Collegio esplori il merito delle cause, evitando, soprattutto nella incertezza normativa e giurisprudenziale, di arrestarsi alle sole eccezioni di legittimazione o di interesse, avendo il giudicante la consapevolezza che il costo della giustizia rende spesso improponibili gli appelli.

Del pari, prudente deve essere il ricorso alle sentenze abbreviate, ancorché tale istituto sia stato enfatizzato proprio dalla nostra Associazione.

Appare necessario che il Presidente del Tribunale, ovvero i Presidenti delle singole sezioni, uniformino le statuizioni assunte al proprio interno, consolidandone la valenza, a meno che non vengano evidenziate idonee ragioni tali da giustificare, soprattutto nel breve tempo, un mutamento di quanto già deciso a fronte della stessa o analoga fattispecie.

Si invitano i Presidenti delle Sezioni ad evitare che vi siano sovrapposizioni tra gli orari delle udienze delle singole Sezioni e che le chiamate di merito agli inizi del pomeriggio non costituiscano un invito alla spedizione della causa senza discussione.

Codesta Associazione si augura di poter essere interpellata con periodicità onde manifestare le analisi raccolte e maturate nell'ambito dei propri iscritti, non per una contrapposizione ma in uno spirito di piena collaborazione.

E ciò nell'intento di interpretare le istanze di una società le cui mutate esigenze sembrano rendere opaca una realtà, quella della giustizia, nella quale, comunque, l'equilibrio rappresenta il perno ineludibile di ogni pronuncia.

Il vestire la toga ci onora ancora. E ci onora essere rispettosi di una funzione, quella giudiziaria, che riteniamo espressione di una delle più alte forme di democrazia e che desideriamo riconsegnare alla fiducia del cittadino.

A chiusura di questa breve prolusione un ringraziamento al dott. Amoroso, per l'esperienza con cui guida questo Consesso; un saluto ai Presidenti delle Sezioni II e III e con essi a tutti i Magistrati che compongono i Collegi.

Un doveroso, e non meno grato, plauso a tutti i funzionari del T.A.R. che da sempre si prodigano per rendere meno difficile il nostro approccio burocratico, creando un rapporto di familiarità, inconsueto in altre realtà giudiziarie, che ci auguriamo venga conservato pur nell'asprezza della attuale situazione socio - economica.

Un augurio, quindi, di buon lavoro a nome dell'Associazione, di tutti i suoi iscritti e mio personale.

Il Presidente

- Avv. Franco Zambelli-